

## **Il Circolo della Musica di Imola compie cinquant'anni**

Il Circolo della Musica fu fondato nel 1956 per iniziativa del prof. Leopoldo Montanari e di un gruppo di giovani allo scopo di realizzare anche ad Imola una regolare stagione di concerti di musica classica. Poiché non era stata intrapresa nell'immediato dopoguerra nessuna iniziativa in tale senso (gli enti pubblici erano allora impegnati a soddisfare le esigenze più elementari dei cittadini), era necessario costruire dal niente una associazione pienamente operativa: un possibile pianoforte a disposizione era quello della Scuola di Musica Baroncini. Come sala fu scelta inizialmente quella dell'Auto Moto Club (tab.1) e successivamente, grazie alla disponibilità del Direttore Ludovico Guerrini, un appassionato di musica classica, quella delle Scuole Carducci. Il pubblico fu trovato passando di casa in casa e chiedendo l'aiuto di tutti gli appassionati; fu ottenuto l'aiuto finanziario della Cassa di Risparmio. In assenza di una qualsiasi esperienza i concerti furono scelti tra quelli messi a disposizione dalla Gioventù Musicale.

Iniziò così anche ad Imola il 7 dicembre 1956 una stagione di concerti con un consenso di pubblico che andò oltre le più rosee aspettative; infatti la Sala del Moto Club, messa gentilmente a disposizione della neonata associazione, si riempì di un pubblico attento e partecipe anche se si sentiva in lontananza la macchina del caffè in piena attività. Fu così indispensabile cercare una sede più adatta; la soluzione fu trovata nella sala delle Scuole Carducci. Ci sembrava di avere trovato una soluzione del tutto soddisfacente anche se molto spartana e con una acustica non tra le più felici; il palcoscenico di fortuna era stato realizzato affiancando alcune predelle utilizzate allora nelle scuole per alzare la cattedra del maestro ed era illuminato con una spartana luce a stelo posta a fianco del pianoforte. La stagione di sei concerti (tab.2) si concluse con un concerto di straordinario valore artistico: quella che doveva diventare una delle più ammirate cantanti del nostro tempo, il soprano spagnolo Teresa Berganza, interpretò in maniera indimenticabile, nella sua prima tournée all'estero, celebri pagine di compositori del suo paese.

Visto il successo di pubblico, l'anno successivo furono organizzati undici concerti, alcuni dei quali scelti in maniera autonoma, attraverso un'agenzia di Bologna gestita dalla moglie di un noto chirurgo. Furono così ascoltati artisti che sarebbero diventati abituali presenze nelle stagioni successive: la pianista Ornella Puliti Santoloquido in trio assieme al violoncellista Massimo Amfitheatrof e al flautista Severino Gazzelloni (tab.7), interprete capace di unire straordinaria espressività e grande virtuosismo, il chitarrista Alirio Diaz (tab.6), solista di grande valore, il pianista russo Nicolaj Orloff (tab.3), che ci sembrò straordinario interprete dei compositori romantici. Il Professore Leopoldo Montanari curava in modo particolare il rapporto con gli artisti: egli infatti non voleva che considerassero Imola semplicemente come uno dei luoghi della loro tournée ma voleva che trovassero un ambiente nel quale venivano trattati come ospiti di riguardo. Fu così possibile costruire con molti artisti un rapporto molto particolare, in taluni casi di amicizia, che fu la premessa per potere avere con continuità artisti di valore nelle stagioni di concerti di Imola.

Dopo due anni il Prof. Montanari si sentì pronto per iniziare da solo l'attività concertistica; nacque così il Circolo della Musica. La volontà di migliorare sempre più il livello della stagione di concerti si concretizzò nel 1958 col concerto del pianista Nikita Magaloff, un interprete capace di rendere con grande naturalezza ed equilibrio il significato poetico di ogni pagina di musica. Fu necessario (e fu l'unico caso) fare il concerto la domenica pomeriggio perché non potevamo metterci in competizione con la Madonna del Piratello, che arrivava la sera stessa. Quando Magaloff arrivò nella Sala Carducci cominciò a girare attorno al pianoforte e non si decideva ad iniziare a provare, evidentemente insoddisfatto dello strumento che non considerava adatto alle sue capacità. Quando iniziò finalmente a suonare fu per noi ascoltatori un'esperienza straordinaria per la sua naturale capacità di affidare al suono uno straordinario potere espressivo.

Tab.1- Le sale dei concerti

Sala dell' Auto Moto Club	7 e 18 dicembre 1956
Sala delle Scuole Carducci	dal 18 gennaio 1957 al 3 maggio 1959
Sala del Palazzo Vescovile	dal 7 dicembre 1959 al 26 aprile 1960
Sala delle Scuole Carducci	dal 21 dicembre 1960 al 24 aprile 1961
Sala Gialla del Palazzo Comunale	dal 18 febbraio al 24 maggio 1962
Sala delle Scuole Carducci	dal 21 febbraio 1963 al 29 maggio 1964
Auditorium della Cassa di Risparmio	dal 12 dicembre 1964 al 29 marzo 1977
Teatro Comunale di Imola	dal 14 novembre 1977 al 22 marzo 2004
Chiesa di S. Domenico	24 marzo 2004
Teatro Comunale dell'Osservanza di Imola	dal 22 ottobre 2004 al 4 aprile 2005

Nella stagione 59/60 fu necessario riprendere la peregrinazione alla ricerca di una sala per i concerti; era infatti ritornata ad Imola l'ispettrice Pelloni, un dirigente scolastico di grande valore ma insensibile ai problemi della cultura che voleva fossero altri a risolvere, non la scuola elementare. Si passò così per un anno alla Sala del Vescovado dove ascoltammo nella loro prima tournée fuori dalla loro città i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone; la sala ovviamente non era adatta ad ospitare concerti perché non aveva i camerini per gli artisti. Il direttore Scimone ci ricordò, quando ritornò ad Imola molti anni dopo, che tutti gli orchestrali avevano dovuto cambiarsi di abito in autobus. L'anno successivo si ritornò alle Scuole Carducci per poi passare alla Sala Gialla del Comune ed ancora alle Scuole Carducci. Questi continui cambiamenti di sala non furono senza conseguenze anche sul numero dei soci, che diminuì. Per fortuna l'amministrazione comunale, per interessamento dell'allora assessore all'istruzione, Prof. I. Cervellati, e col pieno appoggio del sindaco M<sup>o</sup>. Amedeo Ruggi, iniziò a dare anch'essa un contributo annuale al Circolo della Musica; successivamente si aggiunse anche il contributo della Provincia di Bologna.

Tab.2- Il numero di concerti per stagione

1956-57	6
1957-58	11
1958-59	8
1959-60	9
1960-61	7
1962	6
1963; 1963-64	9
1964-65; 1965-66; 1966-67	8
1968-69; 1969-70; 1970-71	8
1971-72	7+3
1972-73	8
1973-74	9+2
1974-75; 1975-76	7+3
1976-77	8
1977-78; 1978-79; 1979-80; 1980-81; 1981-82; 1982-83; 1983-84; 1984-85	10
1985-86; 1986-87	11+4
1987-88; 1991-92; 1993-94; 1994-95; 1995-96; 1996-97; 1997-98; 1999-2000; 2001-02	11+2
1988-89; 2000-01; 2002-03	11+3
1989-90; 2003-04	11+4
1990-91; 1992-93	11+2
1998-99	12+3
2004-05	10+3

Come si può notare dalla tab.1 le stagioni del 1962 e 1963 sono molto brevi: cominciano a febbraio per terminare a maggio. Il professor Leopoldo Montanari aveva nel frattempo preso l'impegno di scrivere un manuale di storia per le scuole medie inferiori, manuale che lo impegnava

molto perché egli era consapevole di potere realizzare un testo di grande originalità e capace di ottenere, come poi avvenne, grandi consensi in tutta Italia. Fu così che gradualmente la moglie del Prof. Leopoldo Montanari, la Prof.ssa Lora Gallotti Montanari, assunse un ruolo sempre più attivo nell'organizzazione del Circolo della Musica, lasciando al marito prevalentemente un ruolo di rappresentanza verso il mondo esterno, nel quale egli aveva capacità sorprendenti. Il problema di avere una sala adeguata per una stagione di concerti cominciava però a divenire prioritario, assieme a quello di avere un pianoforte che consentisse di chiamare interpreti di grande valore. Per fortuna l'allora Presidente della Cassa di Risparmio di Imola, l'on. Giovanni Casoni, era molto sensibile al problema di garantire anche ad Imola la capacità di non essere sotto nessun aspetto inferiore ad una città capoluogo di provincia come Bologna. Per questo motivo, sensibilizzato adeguatamente dal Prof. Leopoldo Montanari, fece adattare la sala dell'asilo nido di via Rivalta a sala da concerti, che prese il nome di Auditorium della Cassa di Risparmio, e dopo alcuni anni fece acquistare anche un pianoforte Steinway a tre quarti. Nel dicembre del 1964 (tab.1) si inugurò così l'Auditorium che rimase la sede del Circolo della Musica per tredici anni, fino al marzo 1977.

Tab.3- Il Pianoforte

Nicolaj Orloff	1957-58; 1959-60
Nikita Magaloff	1958-59; 1976-77; 1983-84; 1986-87; 1990-91
Jorg Demus	1965-66; 1970-71; 1974-75; 1979-80
Michele Campanella	1969-70; 1972-73; 1978-79; 1981-82; 1986-87; 1988-89
Paul Badura-Skoda	1971-72; 19865-86
Duo Canino-Ballista	1970-71; 1994-95
Tamas Vasary	1971-72
Monique Haas	1974-75
Duo Gold-Fitzdale	1975-76; 1981-82
Rudolf Firkusny	1977-78
Aldo Ciccolini	1980-81; 1987-88; 1993-94
Rudolf Buchbinder	1982-83
Lazar Berman	1982-83; 1983-84; 1994-95
Duo Kontarsky	1982-83
Duo Eschenbach- Frantz	1984-85
Bruno Leonardo Gelber	1984-85
Murray Perahia	1985-86
Jorge Bolet	1988-89
Radu Lupu	1989-90; 1998-99
Mihail Pletnev	1990-91; 2001-02
Andras Schiff	1991-92
Zoltan Kocsis	1992-93
Andrei Gavrilov	1993-94
Ivo Pogorelich	1994-95
Duo Katia e Marielle Labeque	1995-96; 2003-04; 2005-06
Sviatoslav Richter	1995-96
Alicia De Larrocha	1987-88; 1996-97
Grigory Sokolov	1997-98; 2002-2003
Jean-Yves Thibaudet	1997-98
Leslie Howard	1998-99
Stephen Kovacevich	1999-2000
Krystian Zimerman	2000-01; 2001-02; 2004-05

La nuova sede di via Rivalta diede nuovo impulso alla vita del Circolo, sia richiamando di nuovo un pubblico che nella varie peregrinazioni si era in parte ridotto sia stimolando gli organizzatori a innalzare il livello dei concerti. Fu in questa sede che la caratteristica principale del Circolo della Musica, ossia la ricerca di interpreti sempre a più alto livello, cominciò a concretizzarsi. Se si esaminano le tabelle successive ci si accorge subito che, a partire da questa data, i grandi interpreti cominciano a diventare frequentatori abituali del Circolo della Musica. Tra i pianisti (tab.3) basti citare oltre a Nikita Magaloff, che fu più volte ospite ad Imola, il giovanissimo Jorg Demus, molto

emozionato al suo primo concerto ad Imola per poi diventare una figura quasi abituale nelle stagioni successive, l'altro viennese Paul Badura-Skoda, il virtuoso italiano Michele Campanella, l'ungherese Tamas Vasary, un artista elegante, capace di grande immaginazione e cura del colore, la francese Monique Haas, eccellente interprete di Debussy e Ravel, il duo pianistico Canino-Ballista, con Canino interprete dalla eccezionale musicalità che lo rende un apprezzato collaboratore di grandi solisti (egli è stato più volte applaudito ad Imola perché capace di adattare con grande naturalezza il suo stile alle esigenze del solista che accompagna); da ricordare anche lo straordinario duo Gold-Fitzdale per la perfezione stilistica unita ad una straordinaria intesa ritmica e sonora, con un unisono di incredibile perfezione (che nasceva anche da una vita condotta assieme).

Tab.4- Il Violino- La Viola

Duo F. Gulli-E. Cavallo	1964-65; 1971-72
U. Ughi	1967-68; 1969-70; 1977-78; 1985-86;1983-84;1985-86; 1990-91;1995-96; 1998-99; 2000-01;2002-03
I. Oistrach	1973-74
S. Accardo	1976-77; 1986-87; 1997-98; 2001-02
J. Suk	1978-79
V. Spivakov	1981-82; 1984-85; 1987-88; 1990-91; 1994-95
R. Ricci	1982-83; 1987-88
S. Mintz	1982-83; 1995-96; 2004-05
Y. Bashmet	1988-89
V. Repin	1990-91; 1993-94; 1999-2000
V. Mullova	1993-94
P. Zukerman	1994-95
Kyung Wha Chung	1996-97; 1999-2000

Tab.5- Il Violoncello

Duo Mainardi-Zecchi	1964-65
Duo Santoliquido-Amfitheatrof	1965-66; 1968-69
P. Fournier	1974-75; 1976-77; 1980-81
P. Tortelier	1977-78; 1984-85
Duo S. Palm- A. Kontarsky	1979-80
J. Starker	1981-82; 1987-88
L. Harrel	1985-86; 1988-89; 1995-96
N. Gutman	1989-90; 2003-04
M. Maisky	1991-92; 1993-94; 1997-98 ; 2000-01; 2004-05
S. Isserlis	1999-2000
P. Wispelwey	2001-02

Tra i violinisti (tab.4), oltre al Duo Gulli-Cavallo, è presente nel 1967 il giovanissimo Uto Ughi in uno dei suoi primi concerti, per poi diventare una presenza abituale ed essere sempre applaudito per la tecnica magistrale unita ad una grande espressività (fig.1), e Salvatore Accardo, dalla tecnica infallibile e dal magistero impeccabile: sono questi i due violinisti di statura internazionale che possiede l'Italia. Anche i grandi violoncellisti cominciano a venire ad Imola (tab.5): nel 1964 Enrico Mainardi in duo con Caro Zecchi, nel 1974 Pierre Fournier, che presentò con straordinaria maestria, perfezione tecnica, suono indimenticabile per colore ed espressività, tre suite di Bach per violoncello solo; ritornò poi più volte ad Imola, sempre applaudito con grande calore dal pubblico anche se chi lo accompagnava (suo figlio compreso) non era neanche lontanamente al suo livello.

Tab.6- Il Quartetto d'Archi- Il Trio con Pianoforte

Quartetto Parrenin	1965-66
Quartetto Koeckert	1965-66; 1969-70
Quartetto di Tokyo	1971-72; 1986-87; 1989-90; 1990-91; 2002-03
Quartetto Vegh	1972-73
Quartetto Italiano	1974-75; 1978-79
Trio di Trieste	1975-76; 1979-80; 1982-83; 1991-92

Gabrieli String Quartet	1975-76
Quartetto Borodin	1977-78; 1987-88; 1991-92; 1995-96
Quartetto Smetana	1979-80; 1986-87
Trio Borodin	1980-81; 1985-86
Melos Quartet	1981-82; 1986-87; 1990-91
Chilingirian String Quartet	1982-83
Quartetto Alban Berg	1983-84
Trio Beaux Arts	1984-85; 1987-88; 1997-98
Quartetto Lasalle	1985-86
Quartetto Juillard	1988-89; 1994-95
Quartetto Takacs	1988-89
Cleveland Quartet	1990-91; 1993-94
Quartetto Talich	1991-92
Trio Fontenay	1993-94; 1998-99
Cleveland Quartet	1993-94
Quartetto Guarneri	1996-97
Quatuor Mosaïques	1997-98
Quartetto Prazhak	1998-99
Emerson Quartet	2000-01
Quartetto Hagen	2003-04
Belcea Quartet	2004-05

Nel campo Quartetti (tab.6) il Circolo della Musica non teme confronti con nessuna società di concerti al mondo: praticamente tutti i grandi Quartetti sono stati ospiti ad Imola. Basti qui ricordare il maggiore Quartetto francese del dopoguerra, il Quartetto Parrenin (1965), il Quartetto di Tokyo (1971) nella sua prima formazione, il Quartetto Vegh (1972) che era uno dei celebri quartetti ungheresi (fig.2), il Quartetto inglese Gabrieli (1975) assieme ad un clarinetista d'eccezione, Gervaise De Peyer, in una esecuzione indimenticabile, struggente del bellissimo Quintetto di Brahms che trascinò il pubblico all'entusiasmo, anche se gli interpreti chiesero di non applaudire perché volevano unirsi al dolore per la morte, avvenuta in quei giorni, di un loro celebre connazionale, Benjamin Britten. Forse il dolore per l'amico scomparso consentì a loro di esprimere alla perfezione una caratteristica distintiva di questo brano, il presentimento augusto e sereno della morte vissuto in uno stato di profonda saggezza senile. Ed infine uno dei più grandi Quartetti di tutti i tempi per bellezza del suono, perfetta unità timbrica e sonora, precisione nel vibrato, straordinaria incisività espressiva, il Quartetto Italiano che suonò il 24 ottobre 1974 nella rinnovata sede del Teatro Comunale. La loro interpretazione del celebre Adagio del Quartetto op.132 di Beethoven fu di tale drammatica intensità da lasciare quasi senza fiato gli spettatori: nel Teatro infatti scese un silenzio totale, quale si manifesta soltanto quando si è in presenza di un evento eccezionale. Gli stessi membri del Quartetto furono così consapevoli dell'eccezionale validità della loro interpretazione che dietro le quinte si complimentavano calorosamente a vicenda, superando in un momento di totale felicità le contrapposizioni che erano già nate tra due diverse anime del Quartetto, che ormai vivevano separate sotto lo stesso tetto al quale erano obbligati dalla conquistata celebrità. Da non dimenticare un altro celebre gruppo da camera italiano, il Trio di Trieste, interprete ideale della musica romantica vissuta con l'equilibrio perfetto tipico di un complesso mitteleuropeo.

Anche la musica antica (tab.7) eseguita ad altissimo livello inizia a fare parte regolare della stagione di concerti del Circolo della Musica. Da ricordare nel 1972 un bellissimo concerto del celebre contro tenore Alfred Deller col Deller Consort e nell'anno successivo il grandissimo David Munrow con l'Early Music Consort. Munrow è stato il primo interprete capace di rendere con grande immediatezza anche la musica antica accentuando il ritmo della musica proposta e il colore timbrico degli strumenti antichi; egli fu regolarmente presente ad Imola fino alla sua morte, avvenuta purtroppo in età ancora giovane.

Tab.7- La Musica Antica

Sestetto Italiano Luca Marenzio	1964-65; 1964-65
Deller Consort	1972-73
The Early Music Consort/D. Munrow	1973-74; 1975-76
The King's Singers	1977-78; 1989-90
Kuijken Consort/ R. Jacobs	1980-81
Musica Antiqua Koln/ R. Goebel	1982-83; 1994-95
Orchestra del Settecento/ F. Bruggen	1984-85
The London Early Music Group/ J. Tayler	1988-89
The Tallis Scolars/ P. Philips	1991-92
The English Concert/ T. Pinnock	1996-97; 1998-99
The Amsterdam Baroque Orchestra/ T. Koopman	1997-98; 2001-02
Sonatori della Gioiosa Marca /G. Carmignola	1998-99
The New London Consort/ P. Pickett	1999-2000; 2000-01
Hesperion XXI/ J. Savall	2001-02
Trio Sonnerie/M. Huggett, vn	2004-05

Il rapporto particolare che il Prof. Leopoldo Montanari aveva saputo creare con alcuni degli artisti che frequentavano abitualmente il Circolo della Musica gli permise di realizzare due nuove iniziative. La prima, che si intravede nella tab.2 con l'indicazione di alcuni concerti in aggiunta, consisteva in una rassegna di allievi di grandi solisti; furono così realizzate tre rassegne di allievi del chitarrista Alirio Diaz (fig.3) ed una rassegna del flautista Severino Gazzelloni, al termine delle quali si esibiva sempre il maestro. La seconda, che fu realizzata grazie alla grande disponibilità della pianista Ornella Puliti Santoliquido, fu una conversazione-concerto per gli allievi delle scuole medie, forse una delle prime realizzate in Italia (siamo nell'anno 1965). Ricordo l'emozione della Santoliquido prima di presentarsi davanti ai giovanissimi allievi delle scuole medie di Imola incerta su come attirare la loro attenzione. Questa attività per la diffusione della musica nelle scuole è continuata nel tempo con grande successo in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Imola.

Nel Novembre del 1977 fu resa disponibile una nuova sala per i concerti, il Teatro Comunale, che l'amministrazione comunale aveva da alcuni anni restaurato e dotato di un nuovo pianoforte, uno Steinway a gran coda, che consentì di chiamare pianisti di grande fama senza dovere prendere a noleggio il pianoforte. La nuova sede diede un nuovo impulso al Circolo della Musica, che aumentò il numero dei soci fino ad esaurire gli oltre quattrocento posti disponibili; anche la Regione cominciò ad apprezzare l'attività del Circolo della Musica di Imola ed a sostenerla con un contributo annuale. Il livello artistico di tutti i concerti poté così aumentare e la stagione assunse gradualmente la caratteristica che la distingue anche attualmente: tutti i concerti, senza nessuna eccezione, sono ad alto livello perché realizzati unicamente con artisti sui quali la critica internazionale più qualificata ha espresso unanimemente un parere favorevole. Nel citare i pianisti (tab.3) si ha soltanto l'imbarazzo della scelta: gli ungheresi Rudolf Firkusny, un poeta lirico dal suono ricco e vellutato, Zoltan Kocsis e Andras Schiff, uno dei pianisti più individuali del nostro tempo con la rara abilità di esprimere in ogni frase un suo preciso punto di vista, il francese Aldo Ciccolini, i russi Lazar Berman, un virtuoso della tastiera da poco scomparso, M. Pletnev e Vladimir Sokolov, il sudamericano Murray Perahia (fig.4), capace di creare una sonorità pura, di elegiaca bellezza e grande plasticità, il rumeno Radu Lupu, il primo pianista rumeno non legato alla scuola francese ma a quella russa, un artista straordinariamente riflessivo che approfondisce ogni aspetto della pagina musicale, il polacco Krystian Zimerman, che unisce ad una grande dinamica una straordinaria espressività al servizio di una approfondita comprensione della pagina musicale, lo iugoslavo I. Pogorelich, a suo agio nelle musiche di tutte le epoche, un maestro dal pianismo brillante ed in possesso di una grande varietà di colori timbrici, la maggiore pianista spagnola Alicia De Larrocha, un interprete di puro istinto e grande grazia, guidata da un grande senso del ritmo ed una intensa, pura, innocente musicalità, l'americano Jorge Bolet, ultimo erede della scuola

romantica ed interprete d'eccezione di Listz, un pianista di straordinaria eleganza e purezza, capace di imprimere ad ogni singola nota e per ognuna delle due mani un suono definito e raffinato, dal colore sonoro ben preciso, ed in possesso di una tecnica semplicemente prodigiosa. Di grande successo furono i concerti di un celebre duo pianistico, le sorelle Labeque (fig.5), espressione di una grande perfezione tecnica e passione espressiva. Un avvenimento irripetibile fu il concerto di uno dei più grandi pianisti del nostro tempo, il russo Sviatoslav Richter, che onorò il Circolo della Musica colla sua presenza: egli è stato uno dei pochi solisti capace di interpretare ad altissimo livello tutti i compositori, un artista con un forte senso del ritmo, con interpretazioni nello stesso tempo libere e strettamente collegate alla logica della pagina musicale; in alcuni casi egli fu un raffinato miniaturista ed in altri un interprete visionario, elusivo, con uno straordinario controllo della tecnica ed una grande varietà nelle sfumature timbriche.

Non sono mancati ad Imola i violinisti di eccezione, anche se alcuni tra i più famosi virtuosi di questo strumento hanno un costo inaccessibile per una piccola società di provincia e sono disponibili solo per i grandi centri musicali. Vale la pena di ricordare tra gli altri il celebre violinista cecoslovacco Joseph Suk, molto ammirato per il suo stile e per la raffinatezza delle sue interpretazioni, gli americani Ruggero Ricci, un virtuoso che interpretò in maniera magistrale tutti i Capricci di Paganini, e le giovanissime ma già celebri H. Hahn e Midori, l'israeliano P. Zukerman, nello stesso tempo un violinista ed un violista dotato di un'enorme ed innata musicalità, i russi S. Mintz, I. Oistrach, V. Spivakov e V. Mullova, un interprete nello stesso tempo raffinata ed austera, con una straordinaria cura per la funzione espressiva di ogni nota, ed infine la prima e più celebre violinista orientale, la coreana Kyung Wha Chung, che abbiamo ascoltato due volte, interprete talvolta impetuosa, piena di fuoco e di temperamento, e tal altra controllata ed oggettiva, con un forte senso del colore. Continuò anche la rassegna dei più grandi violoncellisti del nostro tempo; a Fournier, più volte ospite di eccezione ad Imola e famoso per l'eleganza e la purezza del suo suono, si aggiunsero l'altro celebre violoncellista francese, P. Tortelier, interprete dal suono profondo ed equilibrato, con un forte senso dell'architettura musicale, l'ungherese J. Starker, un artista tecnicamente immacolato e dal fraseggio raffinato, i russi M. Maisky, un interprete straordinariamente coinvolgente, dal suono espressivo e dal vibrato generoso, e N. Gutman, l'inglese L. Harrell, un duo celebre per le sue interpretazioni della musica contemporanea d'avanguardia, Palm-Kontarsky.

Tab.8- La Chitarra

Alirio Diaz	1957-58; 1966-67; 1968-69; 1970-71; 1971-72; 1973-74; 1975-76; 1977-78;
Narciso Yepes	1962-63
Julian Bream	1984-85
S. Isbin	2004-05

Tab.9- L'Arpa

Nicanor Zabaleta	1965-66; 1978-79
------------------	------------------

Per quanto riguarda la chitarra (tab.8), oltre ad avere ascoltato molte volte il venezuelano A. Diaz, hanno suonato ad Imola altri celebri interpreti, lo spagnolo Narciso Yepes, l'inglese J. Bream e recentemente l'americana S. Isbin. E' stato inoltre più volte ospite ad Imola il celebre arpista N. Zabaleta (tab.9).

Il Circolo della Musica (tab.6) ha invitato ad Imola il più famoso dei quartetti cecoslovacchi (il quartetto moderno non è nato a Berlino o Parigi o Vienna oppure anche Londra, ma nell'Europa centrale, in Ungheria e nelle terre ceche), lo Smetana, e successivamente il Talich, il Prazhak oltre all'ungherese Takacs; sono stati inoltre ospiti ad Imola il tedesco (di Stoccarda) Melos, i viennesi Alban Berg e Mosaiques oltre al Salisburghese Hagen, il francese Parrenin, gli inglesi Gabrieli, Lindsay oltre alla giovane promessa Belcea, il russo Borodin, i nordamericani Juillard, Lasalle, Emerson, Cleveland, Guarneri, ed infine più volte il giapponese Tokyo.

Tab.10- I Solisti di Fiati

Trio Gazzelloni, Santoliquido, Amfitheatroff	1957-58
Duo Gazzelloni-Canino	1972-73; 1974-75
Barry Tuckwell, corno	1974-75; 1978-79
Gervaise De Peyer, flauto	1976-77
Duo Zagnoni-Canino	1978-79
J. Galway, flauto	1980-81; 1983-84
JeanPierre Rampal, flauto	1985-86
Richard Stoltzman, clarinetto	1996-97; 200-01
S. Meyer, clarinetto	2003-04

Tab.11- I Complessi da Camera

I Solisti Veneti/C. Scimone	1959-60; 1993-94
Orchestra Jean-Francois Paillard	1977-78; 1980-81
Festival Strings Lucerne/ R. Baungartner	1978-79; 1981-82; 1983-84; 2000-01
I Musici/ P. Carmirelli	1979-80; 1983-84; 1985-86; 1988-89; 1990-91; 1994-95
Orpheus Chamber Orchestra	1981-82
Melos Ensemble	1983-84
I Virtuosi di Mosca/ V. Spivakov	1986-87
Orchestra da Camera di Stoccarda	1986-87
The English Chamber Orchestra	1987-88; 2004-05
I Solisti di Mosca/ Y. Bashmet	1989-90; 1991-92; 1993-94; 2002-03
Academy of St. Martin in The Fields/I. Brown	1990-91
Il Giardino Armonico/ G. Antonini	1993-94
Europa Galante/ F. Biondi	1997-98
Bach Collegium Stuttgart/ H. Rilling	2002-03; 2003-04

Tab.12- Il Clavicembalo

L. F. Tagliavini	1957-58
R. Kirkpatrick	1977-78
G. Leonhardt	1979-80
K. Richter	1980-81
G. Malcom	1981-82
T. Pinnock	2003-04

Non sono mancati nelle stagioni del Circolo della Musica famosi virtuosi degli strumenti a fiato (tab.10): il cornista inglese B. Tuckwell, i flautisti G. De Peyer, G. Zagnoni, J. Galway e J. P. Rampal, i clarinettisti R. Stoltzman e S. Meyer. Numerosi sono stati complessi da camera, tutti ad alto livello come si evince dalla tab.11, a cominciare dai Musici diretti dalla violinista P. Carmirelli per poi proseguire con tutti i più bei nomi del mondo musicale di questi ultimi anni. Non meraviglia pertanto che uno dei più celebrati direttori della musica sacra del settecento, E. Rilling, abbia accettato di portare ad Imola con la sua orchestra e il suo coro, oltre ad un gruppo di solisti, la celebre Passione secondo S. Matteo di J. S. Bach, un avvenimento per Imola che non aveva mai avuto la possibilità di ascoltare questa celebre pagina di musica. Anche la musica antica è sempre presente ad alto livello in ogni stagione, come mostra la tab.7: gli artisti più celebri della nuova scuola barocca, che hanno rinnovato completamente l'approccio alla musica fino a tutto il settecento, e talvolta fino all'inizio dell'ottocento, e introdotto anche una nuova tecnica strumentale sono stati e continuano ad essere presenti ad Imola. Basta scorrere i nomi della tab.7 per averne una conferma. Collegati alla musica antica sono i clavicembalisti, spesso anche celebri direttori di complessi di musica del settecento; nella tab.12 appaiono nomi celebri di eccezionali interpreti: l'americano R. Kirkpatrick, l'olandese G. Leonhardt, il tedesco K. Richter, gli inglesi G. Malcom e T. Pinnock.

Tab.13- Il Canto

Teresa Berganza, soprano	1956-57
C. Berberian, soprano	1979-80
E. Ameling, soprano	1981-82; 1989-90
B. Fassbaender, mezzo soprano	1985-86
C. Gasdia, soprano	1995-96
O. Bar, baritono	1999-2000

Tab.14- Gli Interpreti di Lieder della generazione di mezzo

W. Holzmaier, baritono	2000-01
C. Pregardien, baritono	2001-02
I. Bostridge, tenore- G. Johnson, piano	2002-03
S. Genz, baritono	2003-04
D. Henschel, baritono	2004-05

Il canto (tab.13), che precedentemente era presente soltanto occasionalmente nella vita del Circolo, sia pure ad alto livello (erano stati ascoltati ad Imola la C. Barberian, la B. Fassbaender, anche se con un pianista che tendeva a sovrapporsi alla sua voce, la straordinaria E. Ameling, interprete ideale del Lied), divenne a partire dalla stagione 1999-2000 una presenza costante nella vita del Circolo della Musica. Si iniziò con un cantante d'eccezione, il baritono O. Bar, che interpretò in maniera magistrale e straordinariamente drammatica il Winterreise di Schubert, per poi proseguire ogni anno con un diverso interprete della generazione di mezzo (tab.14), ma già affermato per unanime consenso, impegnato a presentare l'intera letteratura liederistica.

Al termine della stagione 2000-01 la direzione del Circolo inviò ai soci una lettera nella quale veniva comunicato che l'attività del Circolo della Musica si concludeva con la quarantacinquesima stagione: una certa riduzione del numero di soci e il progressivo aumento dei cachet dei concertisti che rendeva sempre più difficile mantenere il livello di eccellenza che ormai caratterizzava ogni stagione di concerti avevano convinto gli organizzatori a prendere questa difficile decisione. Avvenne però qualcosa di imprevisto per i dirigenti del Circolo e nello stesso tempo accadde qualcosa di affascinante; infatti questa comunicazione fu sentita da tutti come una perdita per la vita della città perché il Circolo della Musica veniva considerato non soltanto dai soci ma anche dalle autorità cittadine un patrimonio che doveva essere salvato ed aiutato a superare le attuali difficoltà. L'Amministrazione della Città espresse la sua totale solidarietà, la Fondazione della Cassa di Risparmio di Imola si impegnò a contribuire in maniera sostanziale per incrementare le disponibilità economiche del Circolo della Musica, molti soci espressero il loro profondo rammarico. Questa dimostrazione di grande solidarietà e di profondo riconoscimento per l'impegno profuso in tanti anni con un'attività di tipo completamente volontario, la possibilità di superare le difficoltà economiche convinsero i dirigenti del Circolo della Musica a riprendere con lena l'attività consueta. Anche se preparata con grande ritardo la stagione successiva mantenne invariato il livello artistico grazie anche ai rapporti di fiducia costruiti in tanti anni di lavoro comune con le agenzie. Nello stesso tempo maturò la convinzione di ampliare il gruppo dirigente del Circolo affinché esso diventasse meglio espressione della città e capace di raccogliere attorno a sé quegli ampi consensi che sono la premessa indispensabile per potere garantire alla vita musicale della città, per quanto riguarda l'interpretazione delle più celebri pagine musicali e la comprensione della musica nella sua dimensione culturale, quel livello eccezionale che da anni caratterizza il Circolo della Musica.

Tab. 15- I Pianisti della generazione di mezzo

Olly Mustonen	1999-2000
Leif Ove Andsnes	2000-01
Arcadi Volodos	2002-03
Piotr Anderszewski	2003-04
Nikolaj Luganski	2004-05

Tab.16- I Violinisti e i Violoncellisti della nuova generazione.

H. Hahn, violinista	2002-03
Midori, violinista	2003-04
Han-Na Chang, violoncellista	2002-03

Si è così giunti alla situazione attuale: la prossima è la cinquantesima stagione e l'impegno è quello di continuare a rispettare l'impegno reciproco tra il Circolo della Musica e i soci, o meglio, per le considerazioni precedenti, tra il Circolo della Musica e la città: offrire unicamente concerti di valore eccellente per unanime consenso della critica internazionale. Si può infatti realizzare una stagione di concerti in molti modi; il più semplice è quello di mettere assieme un certo numero di concerti ed accontentarsi di ascoltare interpretazioni non sempre accettabili. A più alto livello ci sono società che esauriscono le loro disponibilità economiche con concertisti di altissimo valore e completano poi la stagione con interpreti di livello molto più scadente anche se poco costosi; in questo sono spesso agevolate dalle agenzie che cercano in questo modo di realizzare una tournée per tutti gli artisti a loro disposizione. Il Circolo della Musica ha invece seguito un criterio diverso assumendo una fisionomia ben definita che lo pone ai più alti livelli dell'organizzazione concertistica internazionale: il budget disponibile viene suddiviso in modo tale da presentare unicamente artisti ad alto livello, con alcuni nomi di altissimo valore. Agli interpreti di eccezione, i più grandi del firmamento musicale, vengono da alcuni anni affiancati con regolarità concertisti della generazione di mezzo che si sono affermati sul piano internazionale, anche se spesso non sono ancora regolarmente presenti nelle tournée italiane. Le possibilità offerte da Internet consentono di operare facilmente anche con agenzie straniere ed avere in Italia quegli artisti che non sono più soltanto astri nascenti ma realtà di grande valore nel mondo concertistico internazionale; nello stesso tempo è motivo di grande soddisfazione per gli organizzatori essere tra i primi in Italia a presentare questi interpreti. I pianisti di questa generazione di mezzo che sono stati ascoltati ad Imola sono stati indicati nella tab.15, i cantanti di Lieder nella tab.14 ed i giovani violinisti ed i violoncellisti nella tab.16. Chi segue con regolarità la produzione discografica conosce i loro nomi e la loro fama. Ogni anno viene inoltre presentato nella stagione del Circolo della Musica il vincitore di un primo premio che ha però già ottenuto giudizi favorevoli nelle sue prime incisioni; è un modo per valorizzare anche i giovani che si affacciano al mondo concertistico.

Ai concerti si aggiungono da diversi anni anche alcune conversazioni (nella tab.2 sono indicati in aggiunta ai concerti), che inizialmente furono realizzate con il contributo della Provincia di Bologna: il maestro Fenoglio è impegnato a presentare l'intera storia della musica come parte della più generale storia della cultura e dell'evoluzione del pensiero; il maestro Rattalino, assieme alla pianista I. Lim, coglie invece aspetti strettamente musicali di singoli compositori. Da alcuni anni vengono anche approfonditi dal Prof. Destro, ordinario di storia della letteratura tedesca, le caratteristiche di singoli poeti autori dei testi dei Lieder che vengono cantati nella stagione. E' in definitiva quello proposto dal Circolo della Musica di Imola un'affascinante percorso culturale che si sviluppa nei suoi diversi e molteplici aspetti, ma tutti congruenti verso una sempre più cosciente comprensione della musica classica realizzata ai più alti livelli, che è poi il solo modo per poterla pienamente apprezzare.

Domenico Mirri